

Un volto femminile della UILDM.

Intervista ad Anna Petrone*

a cura di Barbara Pianca

Classe 1975, salernitana, Anna Petrone è uno dei nomi femminili più importanti all'interno della UILDM e fin da giovanissima si è «esposta», ricoprendo ruoli di rappresentanza a livello territoriale e nazionale.

La UILDM è rappresentata soprattutto da volti maschili. È un dato di fatto. E sembra non sia ancora giunto il momento di un presidente di sesso femminile. All'interno dell'Associazione, però, giovani donne si stanno rimboccando le maniche e iniziano a fare la differenza.

Anna Petrone si è dedicata alle attività della UILDM fin da giovanissima e oggi, al suo trentacinquesimo anno di vita, ricopre ruoli di rappresentanza a livello nazionale e internazionale. Ci avviciniamo a lei per conoscerne più da vicino la storia.

Quanti anni hai e da quanto tempo frequenti la UILDM?

Ho compiuto trentaquattro anni lo scorso settembre. Sono parte attiva della UILDM da quando ne avevo diciotto, ma frequento l'Associazione da molto prima. I miei genitori si sono iscritti quando ero ancora piccola, a causa della mia patologia, e mia mamma ha fatto parte del Direttivo nella Sezione della mia città. Appena mi sono tesserata, sono entrata a farne parte anch'io.

All'inizio mi sono esposta a livello locale, come vicepresidente della Sezione di Salerno alla metà degli anni Novanta e poi come membro del Comitato Regionale Campano.

Che rapporto hai con il tuo territorio?

Stretto, sia da un punto di vista sociale che politico. Anche fuori dalla UILDM locale, infatti, mi sono occupata di politiche sociali territoriali, ho fatto parte della Consulta Provinciale di Salerno per le Pari Opportunità e di altre commissioni locali dedicate alla disabilità. Faccio parte dell'Assemblea Regionale e del Direttivo Provinciale del Partito Democratico e alle ultime elezioni mi ero candidata alla Camera dei Deputati.

Quando hai fatto il "salto" dal locale al nazionale, all'interno della UILDM?

Nel 2001 mi sono candidata quasi per scherzo in Direzione Nazionale. **Franco Bompreszi**, presidente nazionale uscente, aveva aperto una campagna a favore del coinvolgimento dei giovani e avevo dato la mia disponibilità. Fui eletta.

Per la UILDM nazionale hai svolto e svolgi incarichi di rappresentanza.

Il nuovo presidente eletto nel 2001, **Enrico Lombardi**, mi diede le deleghe per i rapporti con la **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), Federazione del cui Direttivo entrai poi a far parte. Inoltre, ebbi la delega per le problematiche relative all'integrazione scolastica della Consulta per l'Integrazione Scolastica del MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). E ancora, per conto della UILDM ho partecipato ad alcuni progetti, tra cui un *Leonardo* e ho rappresentato la nostra Associazione nel CND (Consiglio Nazionale sulla Disabilità), la "costola europea" della FISH. Nel tempo, a questi incarichi si sono aggiunti quelli di Delegata UILDM in DPI Italia (Disabled Peoples' International) e nella Consulta delle Malattie Rare.

Quali argomenti affronti all'interno dei vari organismi di cui fai parte?

Ogni due mesi partecipo alle riunioni della FISH, per discutere le politiche da mettere in piedi nell'ambito della disabilità. Affrontiamo dibattiti e produciamo documenti. Alcuni mesi fa, ad esempio, abbiamo partecipato alla Terza Conferenza Nazionale sulla Disabilità di **Torino** e poco dopo abbiamo esposto le nostre preoccupazioni al ministro dell'Istruzione riguardo ai tagli sull'insegnamento di sostegno, perché vediamo in forte pericolo il processo di integrazione scolastica. Adesso stiamo entrando in un periodo caldo perché si inizia già a parlare della prossima Legge Finanziaria, rispetto alla quale avanza proposte e critiche.

Entrando più nel dettaglio, devo dire che ogni organismo ha le sue specificità. La **FISH** è un organo politico che interagisce con il Governo e il potere legislativo nazionale. Quando mi riunisco con il **DPI**, invece, l'accento non va alla politica interna, ma alle condizioni di discriminazione verso le persone con disabilità. Quanto al **CND**, infine, non ci riuniamo da un anno e mezzo, ma il ruolo del Consiglio è stato senz'altro fondamentale durante la produzione della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, processo a cui ha partecipato attivamente.

Qual è il tema principale che porti avanti nei vari incontri in quanto rappresentante della UILDM?

Come UILDM stiamo dando priorità all'*assistenza personale* e alla *Vita Indipendente*: sono infatti gli elementi fondamentali perché la persona con disabilità possa vivere autonomamente.

Da dove nasce la tua "vocazione" a esporti in prima persona?

Vivo in prima persona la disabilità e ho sempre ritenuto opportuno impegnarmi per migliorare la qualità della vita di tutti attraverso un impegno politico di rappresentanza di chi ha difficoltà a esporsi in prima persona. Il mondo della disabilità ha bisogno del "protagonismo" delle persone con disabilità.

Quante donne ci sono agli incontri cui prendi parte e qual è l'età media dei partecipanti?

La rappresentanza femminile è scarsa e l'età media dei partecipanti è dai quarant'anni in su. Sono una delle più giovani. Grosso modo, tra FISH, CND e DPI siamo un po' sempre le stesse persone. Forse in DPI Italia, dove presidente è Emilia Napolitano, una donna, c'è un po' più di attenzione alle differenze di genere.

Cosa pensi della condizione delle donne con disabilità nel mondo politico e sociale?

Secondo me è una condizione ancora poco rappresentata e c'è tuttora il fenomeno della **doppia discriminazione** (disabile e donna), credo anche legato alla formazione personale delle donne, spesso carente.

E dal punto di vista della situazione personale di queste donne?

Credo che le donne con disabilità siano penalizzate prima di tutto nella vita privata. Vorrei fare ad esempio una riflessione sul desiderio di maternità, che per una donna disabile è complesso da esaudire. Da una parte perché avrebbe bisogno di essere sostenuta da una rete che lo Stato non è in grado di offrirle, lasciandola invece per lo più sola con la sua famiglia, tanto che purtroppo una consistente disponibilità economica in questi casi fa la differenza. Dall'altra parte, e prima ancora, per le donne con disabilità intraprendere una relazione sentimentale è difficile, perché l'atteggiamento di cura - dal quale non si può prescindere quando ci si avvicina a una persona con disabilità - è più tipico del femminile che del maschile. È più frequente, in

altre parole, che una donna non disabile "si permetta" una relazione con un uomo con disabilità che non il contrario.

Per questo, una volta di più, la rete di sostegno che potrebbe garantire l'autonomia della donna con disabilità - secondo i principi della Vita Indipendente - gioca un ruolo fondamentale.

C'è una donna che ritieni particolarmente rappresentativa all'interno del mondo della disabilità?

Sicuramente **Nunzia Coppedè** il cui percorso personale è stato molto importante, legato in particolare al *counseling*. Ci sono molte altre donne, ma Nunzia è quella che ha segnato un po' di più la strada per tutte. Quello che voglio dire è che Nunzia ha un suo "peso specifico", è rilevante perché ha dato un vero apporto personale all'interno delle tematiche sulla disabilità.

Quanto costa, economicamente, a una persona con disabilità come te, prendere parte a tanta attività politica e sociale?

La UILDM mi rimborsa le spese di viaggio, ma l'assistente personale me la pago io.

Parlaci allora del ruolo dell'assistente personale per una persona che fa una vita intensa come la tua.

È una figura fondamentale nella mia vita pubblica e privata. Pubblica, perché mi accompagna ai viaggi e alle riunioni, personale perché vive con me e la mia famiglia notte e giorno. Lavora per me da sette anni, è cinquantenne, ucraina e ci troviamo bene insieme. Oltre a lei, c'è un'altra ragazza che viene qualche ora di pomeriggio. Non rientrano nei progetti di Vita Indipendente che nel mio Comune non ci sono e perciò pago tutto con l'assegno di accompagnamento.

Quanto tempo dedichi alle tue attività per la UILDM?

In una giornata mi sento con Gloria - della Segreteria Nazionale - anche tre volte tramite posta elettronica. Viaggio in varie zone d'Italia un paio di volte al mese e sto via due o tre giorni alla volta.

In base a quali competenze sei stata scelta per rappresentare la UILDM? E oggi, dopo anni di attività, quali altre competenze ritieni di aver acquisito?

Più che per competenza - anche se in effetti ero laureata in sociologia - all'inizio credo di essere stata scelta perché ero la più libera per potermi spostare. Nel tempo, poi, ho certamente acquisito più padronanza teorica sull'argomento di cui mi occupo - la disabilità - anche dal punto di vista legislativo.

A livello personale, com'è cambiata la tua vita da quando svolgi questi ruoli per la UILDM?

Gli incarichi mi hanno dato molta visibilità e più peso. Nel tempo ho acquisito uno spessore mio, sono diventata un riferimento per il mondo della disabilità. Ad esempio, il mio impegno politico nel Partito Democratico è venuto proprio perché avevo accumulato un'esperienza notevole nel campo delle politiche sociali.

A diciotto anni come immaginavi il tuo futuro?

Certo non immaginavo che la UILDM sarebbe diventata la mia attività principale. Avevo però idea di restare nel campo del sociale facendo la sociologa e occupandomi dell'inserimento di persone svantaggiate. Avevo anche preso in considerazione di diventare il direttore di un istituto penitenziario.

**Testo pubblicato in «DM» (n. 170, febbraio 2010, p. 12-14), periodico della UILDM Nazionale, e qui riproposto per gentile concessione di tale testata.*

Ultimo aggiornamento: 29.03.2010